

RELIGIONI E MITOLOGIE INTRISE DI NEMBI BENEVOLI

Dai greci agli arabi

di Armando Torno

È stato il farmacista e dilettante meteorologo inglese Luke Howard a sistemare le nubi. Il suo libro del 1803, **Saggio sulle modificazioni delle nuvole** (pubblicato in italiano dall'editore **La Vita Felice**), ispirato alle classificazioni di Jean Baptiste Lamarck e Carl von Linne, le cataloga in tre diversi gruppi e in una serie di categorie intermedie.

I poeti le hanno sempre evocate, sino a paragonarle, come fece Carducci nel *Canto di marzo* (è nelle "Odi barbare"), alle "Vache del cielo". Un pensiero gentile l'ha lasciato persino Emil Cioran, seppure non amante di uomini e cose, in *Squartamento*: «Se diventassi cieco, quello che mi dispiacerebbe di più sarebbe di non poter guardare fino all'idiozia la sfilata delle nuvole».

Da sempre le nubi sono, oltre che un ammasso di goccioline d'acqua o cristalli di ghiaccio sospesi nell'aria, ispiratrici di molteplici simboli. In sanscrito la nuvola è "ghana" e si considera applicata all'embrione primordiale come elemento compatto, non differenziato. Nell'esoterismo islamico diventa "Al-'ama" ed è lo stato del principio – inconoscibile – di Allah prima che si manifesti. Il *Corano* ricorda la sua epifania «nell'ombra di una nube», locuzione da intendere con caratteristiche diverse da quelle tramandate dall'arte cristiana con il Padre Eterno che appare insieme agli agglomerati acquei del cielo.

Nella Bibbia ebraica la nube è associata alle manifestazioni divine. Sul Monte Sinai diventa il segno visibile della discesa di Dio; inoltre, per ricordare un altro

esempio tra i tanti, nel libro di Ezechiele le visioni divine sono accompagnate da una grande nube con fuoco e splendore. Nei *Salmi* e secondo il profeta Isaia Dio "cavalca le nubi". Non mancano nel Nuovo Testamento altre significative presenze. Nei Vangeli sinottici la nube accompagna la Trasfigurazione di Gesù; negli Atti degli Apostoli una nuvola lo accoglie durante l'Ascensione.

Nell'antica Cina i sacrifici ben accolti dalla divinità erano legati alla discesa delle nubi sui tumuli; si notava inoltre che esse si levavano sulle tombe degli immortali, quegli stessi che raggiungevano il cielo utilizzandole. Vi erano poi distinzioni e caratteristiche legate ai colori: in particolare, le rosse erano considerate portatrici di momenti lieti.

Nella mitologia greca Nefele (il nome nasce da "nephos", "nuvola"), madre dei centauri, fu creata da Zeus utilizzando, appunto, una nube. E tra le infinite storie che abitarono quel mondo fascinosa, non manca quella di Elena, causa della guerra di Troia: con Paride se ne sarebbe andato un simulacro, secondo alcuni un fantasma di nubi prodotto dalle magie di Proteo. Insomma, con il principe troiano non si consumò l'adulterio. Difficile da credere? È una variante del mito legato a quel conflitto, fatta propria dal poeta Stesicoro in una "Palinodia" di cui tenne conto anche Euripide nella sua "Elena".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

